



Osservazioni alla DCO 410/2019/R/GAS

In relazione al Documento in Consultazione DCO 410/2019/R/GAS del 15/10/2019, recante “*Criteri per la regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas nel quinto periodo di regolazione*” e relative Appendici, si riportano le Osservazioni che seguono. Nello specifico focalizzate sull’Appendice 2 recante “*Linee guida per lo svolgimento di analisi costi-benefici per le gare gas*”.

Gare gas e nuovi investimenti

S11. Osservazioni rispetto agli orientamenti per la definizione di linee guida sulle analisi costi-benefici riportate nell’Appendice 2.

Preme rappresentare che lo sviluppo territoriale ed urbanistico di cui all’articolo 42 del d.lgs. 267/2000 smi è una prerogativa dei Comuni. In merito a ciò è necessario quindi che le linee guida per la redazione dell’analisi costi/benefici (d’ora innanzi ACB) diano le necessarie indicazioni per semplificare gli adempimenti da parte delle S.A..

Analisi costi benefici per gli interventi di potenziamento e mantenimento in efficienza

L’art. 9 comma 3 del Regolamento per i criteri di gara, di cui al dm 226/2011, recita:

“Al fine di uniformare la preparazione dei documenti guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento da allegare al bando di gara, la stazione appaltante prepara le linee guida programmatiche d’ambito con le condizioni minime di sviluppo, differenziate, se necessario, rispetto al grado di metanizzazione raggiunto nel Comune, alla vetustà dell’impianto, all’espansione territoriale e alle caratteristiche territoriali, in particolare alla prevalenza orografica e alla densità abitativa. Le condizioni minime di sviluppo possono comprendere:

- a. la densità minima di nuovi punti di riconsegna per chilometro di rete, in nuove aree, che rendono obbligatorio lo sviluppo dell’impianto di distribuzione (estensione di rete e eventualmente potenziamento della rete esistente);*
- b. il volume di gas distribuito per chilometro di rete, che, in seguito a incrementi sulle reti esistenti, rende obbligatorio il potenziamento dell’impianto di distribuzione;*
- c. gli interventi per la sicurezza e per l’ammodernamento degli impianti come previsti dalla regolazione, quale la sostituzione o risanamento delle tubazioni in ghisa con giunti in piombo e canapa, la messa in protezione catodica efficace delle condotte in acciaio, la introduzione dei misuratori elettronici;*
- d. la vita residua media ponderata dell’impianto, al di sotto della quale, qualora si superi anche un valore limite del tasso di dispersione per km di rete, è obbligatoria la sostituzione di alcuni tratti di rete e/o impianti.”*

La bozza del documento “*Linee guida per lo svolgimento di analisi costi-benefici per le gare gas*”, descrive la metodologia applicabile ai soli interventi di estensione della rete (**paragrafo 1 del**

documento). Gli interventi di potenziamento e mantenimento in efficienza (sostituzione per rinnovo) della rete e degli impianti non risultano contemplati. Considerando che gli interventi diversi dalle estensioni possono essere particolarmente rilevanti negli ambiti nei quali la metanizzazione è completa, sarebbe necessario esplicitare nelle Linee guida la possibile metodologia utilizzabile dalle S.A. per identificare i benefici ottenibili tramite tali interventi.

L'equilibrio economico-finanziario del gestore

Appare laborioso e non necessario proporre un'analisi "tratta per tratta", in quanto risulta sproporzionata in termini di tempo e procedure da sommarsi per singolo segmento.

Pertanto va chiarito che l'analisi, così come proposta dalla bozza, in relazione all'equilibrio economico, si riferisce al contesto d'ambito e non a singoli tratti di nuove reti da realizzare. Di contro risulterebbe particolarmente complesso e soprattutto opinabile, un ribaltamento di costi generali (indiretti) sui singoli tratti di rete (**paragrafo 2 del documento**).

L'Autorità dovrebbe quindi specificare che gli equilibri finanziari da considerare sono quelli di d'ambito.

Analisi multistadio e secondo stadio

Non si concorda sull'estensione dell'ACB a livello di ambito tariffario (**paragrafi 4.2 e 6 della DCO**) in quanto in contrasto con le previsioni normative e recante un aggravio procedurale rispetto agli investimenti nell'Ambito di riferimento di ogni S.A. Tra l'altro, l'ACB è relativa all'analisi costi/benefici **lato consumatori**. Pertanto per maggiore chiarezza e coerenza col dettato normativo, tale riferimento va eliminato.

Conseguentemente i prezzi depurati dalle componenti chiamate "distorsive" (tasse, imposte, ecc.), devono trovare applicazione già nell'analisi da effettuare per l'ambito **territoriale** di riferimento.

Caratterizzazione dell'alternativa "zero" o scenario contro-fattuale

Il documento dispone di privilegiare come prima alternativa alla realizzazione di nuove reti gas, il teleriscaldamento (**paragrafi 5.14 – 5.16**).

Già il comma 9.3 del decreto 226/11 sosteneva che i nuovi interventi dovevano essere giustificati *"...da un'analisi dei benefici per i consumatori rispetto ai costi da sostenere, rispetto anche ad eventuali soluzioni alternative all'uso del gas naturale negli usi finali, come il teleriscaldamento"*. Questa alternativa, in larga parte dei casi, non è realistica. La ramificazione delle reti gas su tutto il territorio nazionale è elevata ed i nuovi interventi per lo più sono costituiti da estensioni limitate delle reti esistenti. Gli impianti di teleriscaldamento al contrario, per essere convenienti, hanno bisogno di contesti omogenei, ampi ma concentrati e ad alta densità abitativa. E' il caso della costruzione di nuove strutture di ampie dimensioni, nuovi quartieri o agglomerati urbani. Per verificarne la convenienza si dovrebbe avere una progettazione di massima degli impianti di teleriscaldamento ma il costo di una tale progettazione – che peraltro potrebbe risultare totalmente inutile – farebbe innalzare in modo inaccettabile i costi della ACB, anche se queste siano di natura preliminare alla stesura delle linee guida.

Se un confronto di tale natura si vuole fare, è necessario che l'Autorità includa nelle Linee guida una raccolta sistematica e maggiormente esplicativa delle fonti cui fare riferimento per ottenere informazioni circa lo sviluppo prevedibile del settore (domanda energetica, mix di tecnologie e servizi, prezzi).

Ove, a livello d'ambito la S.A. ritenga che i parametri indicati dall'Autorità non siano condivisibili rispetto alle specificità locali, allora nel redigere l'ACB ne indicherà altri, motivandoli adeguatamente.

Rispetto all'alternativa “zero” la bozza non indica come reperire i dati per confrontare le alternative (**paragrafi 5.17 – 5.19**).

Per rendere omogenee le analisi su scala nazionale le alternative sono due: a) Indicare i parametri per valutare i sistemi alternativi che i consumatori finali potrebbero scegliere (in termini di investimento, consumi, costi di gestione, smaltimento, impatto ambientale etc.); b) Indicare le fonti alle quali attingere per reperire tali dati. Altrimenti il rischio è quello di analisi, svolte sulla base di studi di comodo o scarsamente attendibili per altro difficili da valutare/confutare da parte dell'autorità stessa. **Il problema fondamentale per chi deve redigere le ACB è il non avere fonti univoche da cui attingere le informazioni su cui effettuare i calcoli per valutare le diverse alternative possibili. I dati che è possibile reperire attualmente, sono a volte molto diversi a seconda della fonte dalla quale provengono.** Le stesse considerazioni debbono valere per la valutazione ambientale degli investimenti in reti gas. Per valutare gli impatti di un cantiere, ad esempio, sarebbe fondamentale avere dei parametri standard a cui riferirsi.

Chi effettua l'analisi ACB dovrebbe preoccuparsi principalmente di dimostrare eventuali scostamenti dai parametri standard indicati. Tutto ciò avrebbe impatti importanti sia sui costi delle ACB, sia sul loro controllo, sia sulla loro confrontabilità su scala nazionale.

Caratterizzazione dell'alternativa “zero”

L'alternativa “zero” è definita come il principale scenario rispetto al quale valutare costi e benefici dell'ipotesi che prevede estensioni della rete gas (**paragrafo 5.20**). Tale scenario dovrà considerare i principali sviluppi prevedibili in termini di domanda di servizi (di riscaldamento, cottura cibi, etc.), mix di servizi energetici e prezzi delle commodity energetiche. Essendo il periodo di riferimento di 25 anni, l'elaborazione di tali scenari risulta particolarmente complessa per le S.A..

Aspetti procedurali e presentazione dei risultati

La bozza propone che l'analisi costi/benefici sia svolta solo per gli interventi con densità minima di p.d.r./Km superiore a 10 e 25 quest'ultima nel caso di Comuni ricadenti in zone disagiate (**paragrafo 8.1**). Questo parametro, più volte Considerato dall'Autorità in diversi contesti, non appare il migliore possibile. Infatti non è assolutamente detto che sia conveniente realizzare sempre un ampliamento di rete in contesti densamente popolati. Basti pensare all'alto costo di una rete da realizzare in un centro storico ad alta densità di monumenti o strutture di valore artistico e culturale e al contrario al basso costo della realizzazione di una rete in un contesto magari meno popolato ma libero e pianeggiante, dove è semplice avviare cantieri ed effettuare manutenzioni. Potrebbe riferirsi ad un valore medio degli interventi per ambito.

Considerazioni conclusive

In linea generale l'ACB andrebbe standardizzata, soprattutto nei calcoli e nella esplicitazione dei parametri di riferimento, in questo modo si abbasserebbero i costi e si semplificherebbe la redazione. Andrebbe poi privilegiata ed esplicitata un'ottica di sistema più che di singolo intervento. L'obiettivo non dovrebbe essere verificare l'efficacia e la convenienza di ogni singola tratta della rete ma la maggiore efficienza della rete nel complesso dell'ambito perché è quello che il nuovo gestore è chiamato a gestire e non solo il singolo tratto.